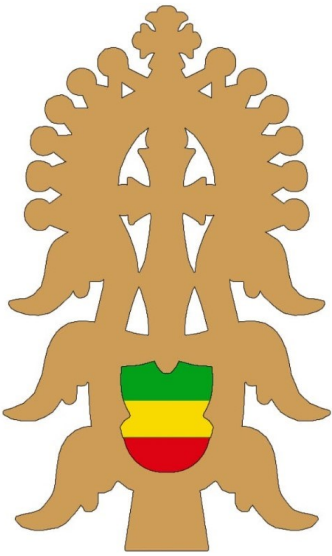




የኢትዮጵያ ኦርቶዶክስ ተዋሕዶ ቤተ ክርስቲያን ሃይማኖትና ሥርዓት

The Ethiopian Orthodox Tewahedo Church Faith and Order

The 2nd Sunday of Zemene Tsom (*The Season of Lent*)

Liturgical Readings:

Thes. 4:1– 13; 1 Pet 1: 13-end; Acts 10: 7 - 30

Psalm 96:5-6;

Mat. 6:16-25

The Anaphora of Saint Epiphanius

Santità

«Poiché tutti gli dèi delle nazioni sono idoli, ma il SIGNORE ha fatto i cieli. Onore e maestà sono davanti a Lui; forza e bellezza sono nel Suo santuario.» «Quando poi digiunate, non assumete un’aria triste come gli ipocriti... Nessuno può servire due padroni: non potete servire Dio e Mammona.»

Amati in Cristo,

grazia e pace a voi da parte del nostro Signore Gesù Cristo. Oggi le Sacre Scritture ci invitano a contemplare due verità profonde: l’incomparabile maestà del nostro Dio e l’orientamento del cuore umano nell’adorazione, nel digiuno e nella consacrazione.

Il salmista proclama con incrollabile certezza: «Poiché tutti gli dèi delle nazioni sono idoli, ma il SIGNORE ha fatto i cieli». Ogni creatura, ogni potenza che l’uomo esalta al posto dell’Onnipotente, non è che un idolo. Siano essi scolpiti nel legno e nella pietra, o forgiati dal desiderio umano, tali dèi non possono creare, non possono sostenere e non possono salvare. Solo il Signore, Creatore dei cieli, possiede la vera autorità, la potenza e la gloria.

Consideriamo la testimonianza dei nostri padri nell’Antico Testamento. Sul monte Carmelo, Elia affrontò i profeti di Baal. Nonostante le loro grida, i loro riti e le loro manifestazioni ardenti, il loro dio rimase in silenzio. Il Dio vivente soltanto rispose con il fuoco dal cielo, mostrando in modo inequivocabile che «il SIGNORE ha fatto i cieli» (1 Re 18,20–40). Onore e maestà si manifestavano davanti a Lui; forza e bellezza abitavano nel Suo santuario. In questo riconosciamo che il Signore non è soltanto trascendente, ma realmente presente nella Sua santità.

Nel Nuovo Testamento questa maestà è pienamente rivelata nella persona del nostro Signore Gesù Cristo. Egli, il Verbo fatto carne, sostiene tutta la creazione e tuttavia si è umiliato per entrare nel nostro mondo. Come dichiara san Paolo: «In Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, le visibili e le invisibili» (Colossesi 1,16). Il vero onore e la vera maestà sono inseparabili dalla santità e dalla giustizia. La forza e la bellezza non si trovano nell’artificio umano né nello splendore mondano, ma nel santuario di Dio: la Sua Chiesa, il Suo tempio e il cuore di coloro che Lo adorano in spirito e verità.

Nella prospettiva ortodossa etiope, la nostra sacra liturgia rende testimonianza a questa realtà. I nostri tabot, le nostre croci e i vasi sacri non sono fini a se stessi; essi orientano i nostri cuori verso la fonte di ogni creazione. La bellezza e la forza che contempliamo nel santuario riflettono la presenza divina e ci ricordano che solo il Signore è degno della nostra adorazione.

Il nostro Signore prosegue questo insegnamento in Matteo 6, rivolgendosi alla vita interiore e all'orientamento del cuore: «Quando digiunate, non assumete un'aria triste come gli ipocriti... Nessuno può servire due padroni: non potete servire Dio e Mammona». Il digiuno, la preghiera e l'elemosina non devono essere esibiti come segni di pietà, ma praticati nel segreto, poiché il Padre che vede nel segreto ricompensa apertamente. L'Antico Testamento ci mostra il pericolo del cuore diviso: Israele, sedotto dal vitello d'oro, si allontanò da Dio per seguire un idolo (Esodo 32). Daniele, invece, rimase saldo a Babilonia, rifiutando il cibo del re per servire l'unico vero Dio (Daniele 1). Dio onora la sincerità del cuore, non l'apparenza esteriore.

San Paolo rinnova questo invito all'orientamento verso il cielo: «Rivolgete il vostro pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Colossesi 3,2). I tesori del cuore devono essere accumulati nei cieli, non sepolti nelle ricchezze del mondo, nell'orgoglio o nell'ambizione passeggera. Le nostre discipline spirituali — digiuno, preghiera, elemosina — sono strumenti di santificazione, non manifestazioni di grandezza umana.

Amati fedeli, esaminiamo oggi i nostri cuori. Quali idoli, visibili o invisibili, abbiamo posto davanti al Creatore del cielo e della terra? Digiuniamo per impressionare gli uomini o per avvicinarci a Dio? Serviamo i desideri del mondo o Colui che solo detiene le chiavi del cielo? Nei luoghi segreti della nostra anima, dove Dio solo vede, sono custoditi i tesori del cielo e lì la nostra devozione porta frutto eterno.

Mentre partecipiamo ai digiuni della Chiesa, alle veglie di preghiera e alle offerte sacre delle nostre vite, ricordiamo: il nostro Padrone non è Mammona, ma il Signore della gloria. Siano i nostri cuori indivisi, la nostra devozione sincera e i nostri tesori eterni. Possa il Signore, che ha creato i cieli, dimorare nei nostri cuori per mezzo del Suo Santo Spirito. Possa il Suo onore, la Sua maestà, la Sua forza e la Sua bellezza trasformarci, affinché Lo serviamo con cuore integro e in perfetta concordia, fino al giorno in cui Lo contempleremo faccia a faccia nel Regno dei cieli.

Amen.